

Acb tende una mano ai profughi E ne pretende una dal Governo

Nella nostra provincia sono presenti 348 stranieri provenienti dai fronti di guerra. Metà è ospitata nelle strutture di microaccoglienza, metà in albergo

■ I Comuni bresciani coinvolti nell'accoglienza dei profughi non si sottrarranno all'impegno, come hanno fatto finora. Ma lo Stato deve fare la sua parte perché l'emergenza non è solo bresciana, ma nazionale.

È il messaggio, destinataria Roma, uscito dall'incontro che si è svolto ieri pomeriggio, nella sede dell'Associazione comuni bresciani, per fare il punto sull'emergenza profughi arrivati anche nel Bresciano dopo gli sbarchi a Lampedusa perlopiù nella primavera-estate dello scorso anno. In fuga da guerre, rivolte e persecuzioni. Nella «casa» dell'Acb sono approdati i sindaci dei trentatré municipi che li ospitano e sono in prima linea per dare loro una mano.

E con i sindaci pure le realtà che stanno gestendo il progetto di accoglienza diffusa. Un programma partito dalla Valcamonica e allargatosi poi ad altre zone della provincia - progetto che fa capo in primis allo Sprar, il Servizio protezione richiedenti asilo rifugiati politici che ha sede a Breno ed è gestito dalla cooperativa K Pax, e al Forum del Terzo settore - rappresentanti di cooperative e la Prefettura, con il viceprefetto Salvatore Rosario Pasquariello.

A fine 2012, hanno fatto presente, nel corso della riunione, Associazione comuni bresciani, i primi cittadini e chi lavora in prima perso-

na su questo fronte da un anno e mezzo, per lo Stato, se nel frattempo non cambieranno le cose, la fase dell'emergenza sarà dichiarata chiusa. E con essa, non arriveranno più i finanziamenti indispensabili per andare avanti.

Per i sindaci, i volontari, le cooperative, invece, l'emergenza ci sarà finché i profughi saranno sul territorio. Ergo, lo Stato deve fare la sua parte, e non scaricare tutta la responsabilità sulle spalle dei Comuni. Hanno chiesto perciò alla Prefettura di farsi latore di questo pensiero.

Margherita Rocco portavoce del Forum del Terzo Settore, oltre a ricordare che domani si riunirà il tavolo prefettizio sulla questione, dati alla mano, riassume lo stato

dell'arte dell'emergenza profughi. Nella nostra provincia, attualmente, ne sono presenti 348 sui 391 arrivati in origine. Di questi, 172 sono ospitati nelle strutture di microaccoglienza, 176 in alberghi. È importante, ora, dice la Rocco, guardare alle prospettive future. «Anche per questo ci siamo riuniti, oltre che per raccontare le buone pratiche messe in campo. In questi mesi sono stati avviati progetti di integrazione sul territorio».

Paola Gregorio

INTEGRAZIONE

*Diverse le buone
pratiche messe
in atto
dalle associazioni
per costruire
percorsi
di integrazione*





Nella fase dell'emergenza diversi profughi vennero ospitati a Montecampione

